

Prezzo di Associazione

Cassa a Stato: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Minori: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutti i regni eu-
ropei.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
richiedi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piaghi
non affrancati si respingono.

La Congiura contro il Vaticano

Dobbiamo alla cortesia di un illustre signore queste informazioni che ci favorisce da Roma, sulle quali è inutile richiamare l'attenzione dei cattolici e della stampa cattolica:

Comincia a farsi un po' di luce intorno alla nota lettera del processo Des Dorides. Anzitutto è assodato dalle risultanze processuali che quando l'ignoto Z. scrisse quella lettera, conosceva l'arresto del Des Dorides, e tendeva se non a menomare il capo d'accusa di cui imputavasi il pubblicista francese, almeno a fuorviare la ricerca della polizia.

Inoltre, sfruttando indegnamente la posizione precedentemente occupata dal Des Dorides di redattore del *Moniteur de Rome*, si riversava sull'illustre suo direttore, Mons. Galimberti e su tutta la redazione, un'odiosissima supposizione.

Chi sia autore di questa lettera pare non si possa per ora accertarla. Forse l'autore è un uomo di legno qualunque; sarà piuttosto da ricercarsi il ispiratore.

Ora sarà il Des Houx, direttore del cessato *Journal de Rome*? Più d'ogni supposizione, che sarebbe ingiusta e disonestà, avvalorata questo sospetto il silenzio del Des Houx, il quale allorché si arrestò il Des Dorides, protestò telegraficamente da Parigi che quest'ultimo non era mai stato redattore del *Journal* e che egli non aveva mai avuto relazioni personali con l'arrestato.

Certo il contegno di Des Houx non fu irreprensibile e scrisse sul *Matin* di Parigi certi articoli che furono riprovati da tutta la stampa cattolica.

Lasciando da parte l'autore, è utile cercare lo scopo di questa lettera.

Ma questo compito difficile sarà adempiuto dalla magistratura inquirente, la quale probabilmente verrà fuori al processo con qualche rivelazione grave e piccante.

Ad ogni modo è certo che la complicità di tutti gli eminenti e venerati personaggi, menzionati nella lettera, è fuori d'ogni discussione e di ogni sospetto. Questi illustri ecclesiastici erano stati avvisati dall'autorità giudiziaria dell'esistenza di questo documento fin dallo scorso autunno, si erano iniziate pratiche e ricerche fin d'allora per scoprire l'autore dell'infame documento, ma pare senza alcun pratico risultato.

Quando venne pubblicata questa lettera dalla *Tribuna*, i magistrati e il ministro Taiani ne furono indignati. Con quale scopo servirsi di un documento riconosciuto di nessun valore, mentre non c'era dubbio sull'innocenza dei personaggi accusati?

Era forse una duplice manovra: un tiro della massoneria al Vaticano, un tiro della pentarchia a Depretis. In verità, quanto non fu detto dalla stampa sedicente liberale contro il Governo complice delle congiure clericali, perché non aveva arrestato i cardinali e monsignori? E da quei buffoni dell'Italia di Milano non fu scritto che dovevasi dare il passaporto al Papa ed a tutti i dignitari della Chiesa?

Certo se la canaglia, che abbonda in Roma, non insorse contro il Vaticano e se non abbiamo avuto un'agitazione dalle Alpi al mar Jonio, non lo dobbiamo né al Governo che permise la divulgazione di quello sciocco documento, né alla pentarchia che lo lanciò nel mare magno della pubblicità.

Lo dobbiamo al trionfo del buon senso popolare, che non abboccò alla grossolana mistificazione e odò il sotto, un pesce d'aprile in anticipazione... o già putrefatto.

Questo non toglie che nell'autore della lettera e nei divulgatori esistesse il proposito deliberato di coinvolgere nel processo Des Dorides la più angusta autorità della terra e quanti sono a suoi ordini,

dipingendo come mortali, nemici d'Italia coloro che venerano nel Papa il Vicario di G. C. e lo spedito sovrano di Roma.

Tanto oltraggio non può rinnepere senza eco nel mondo cattolico, il quale apprenderà come al Capo della cattolicità sia fatta nella sua stessa sede una posizione insostenibile e pericolosa.

Certi giornali liberali sfidano il grottesco. Dopo aver attribuita agli *intransigenti* la paternità della famigerata lettera anonima sequestrata al Des Dorides ora la attribuiscono nientemeno che ai Gesuiti di Firenze!

Perfino il *Popolo Romano* non ha potuto trattenerosi dal qualificare codesta manovra per una imbecillità.

Un dispaccio da Roma reca:

Il *Moniteur de Rome* dice che il Papa inviò ai nunzi una nota per protestare dell'indegno modo con cui si è sfruttata in Italia contro il Vaticano la lettera mandata da Vienna al Des Dorides. La nota conclude, affermando essere questa una nuova prova della condizione intollerabile del Papa.

GIORDANO BRUNO

Domenica, nel mentre che in Vaticano Leone XIII promulgava i decreti di beatificazione di quattro servi di Dio, la Massoneria festeggiava nelle sale del Collegio Romano Giordano Bruno, l'apostata svergognato.

In questo fatto, nella scelta del giorno, del luogo, del nome, vi è tutto lo spirito diabolico di quella setta infame, che colpita da speciali condanne anche dall'attuale Pontefice, come vipera si ritorce, si ribella e spara bava e veleno.

L'*Osservatore Romano* ha scritto in proposito un articolo che vogliamo riprodurre, perché ritrae a meraviglia tutta l'ingenuità del fatto, il perduto concetto che lo ha ispirato, l'ingiuria fatta, in Roma cattolica, al Papa e a tutti i cattolici del mondo.

Fu una festa assolutamente e puramente massonica quella che si celebrò ieri nell'aula massima del Collegio Romano.

La massoneria, avversa in ogni tempo alla Chiesa, amante anzi a principalissimo ed ultimo fine la distruzione della Chiesa, ha sentito più che mai il bisogno di combattere, dacché Leone XIII, nella sapientissima Enciclica *Humanae generis*, ne svelò i subdoli mezzi, ne smascherò gli iniqui intendimenti, e uenendo la sua voce a quella dei suoi gloriosi predecessori, l'additò ai cattolici come il grande nemico.

Ed è perciò che essa, al presente, si agita più che mai, affila più che mai le armi, e non contenta di chiamare a rassegna le alte milizie dei suoi Consigli supremi e la bassa forza delle sue Logge, evoca dalle loro tombe i suoi morti e li schiera anch'essi in battaglia contro il Papato.

E fra questi morti, ieri era la volta di Giordano Bruno, il frate apostata, il sedizioso irrequieto, il ribelle impenitente. Il triste onore di ricordare la vita di lui toccò al Berti, cui facevano degna corona il Mancini, il Cairoli, lo Zanardelli, lo Spaventa, il Molese, il Pianciani e tanti altri.

Ciò che disse il Berti a lode dell'apostata di Nola, ritessendo le molteplici fasi della sua vita, encomiandone gli scritti, levandone a cielo in morte che egli disse eroica, non è nostro intendimento il ricordare. Dato tal soggetto, stabilito lo scopo, è del resto facile immaginare quale

fosse e quale dovesse essere il discorso del Berti.

Lascieremo anche da parte lo studente signor Basso, il quale, in nome di un Comitato esecutivo, affermò che il monumento a Giordano Bruno deve sorgere in Campo de' Fiori, sul luogo stesso del suo supplizio, e diede convegno ai presenti per l'inaugurazione di esso nel prossimo anno.

Ciò che a noi sta a cuore di porre in rilievo, è solamente un punto: cioè il luogo, astutamente scelto dalla massoneria e debolmente o stupidamente concesso dall'autorità governativa, per celebrare questa commemorazione, che è un insulto lanciato in faccia alla Chiesa. Questo luogo è l'aula massima del Collegio Romano, il primo e più importante liceo di Roma, anzi del Regno. In questo edificio, che dovrebbe essere il tempio dello studio, della morale, del rispetto al principio di autorità, è appunto in questo edificio che da coloro, cui incombe il dovere di vegliare sul retto avviamento della gioventù italiana, si permette che si faccia l'apoteosi di chi fu esempio d'immoralità e di ribellione.

La massoneria, cui scopo principalissimo è di sverare dal cuore dei giovani l'idea religiosa, volle, sapientemente ai suoi fini che questa apoteosi si compiesse in mezzo ai giovani. Ma il Governo, la cui forza consiste soltanto nel rispetto al principio di autorità, come non ha riflettuto che una rivolta tira l'altra; e che dopo la ribellione alla Religione, viene, come legittima conseguenza, la ribellione alla Monarchia ed allo Stato?

E' vero che l'on. Ministro dell'istruzione pubblica non vi si lasciò vedere, e gliene facciamo i nostri complimenti: ma anche Pilato credette essersi tolto di dosso ogni responsabilità con una lavata di mani.

E più ancora diremo alla nostra Giunta municipale. Il ff. di Sindaco non comparve nell'aula del Collegio Romano, ma c'era l'assessore dell'istruzione pubblica, l'onorevole Tomassini. Quali sono i principi dell'on. Tomassini ormai è troppo noto, e non ci stupiremo ch'egli vi fosse. Ma egli era la come assessore municipale, cioè come rappresentante la Giunta, come rappresentante il Municipio di Roma.

E' Roma adunque che per mezzo di un suo rappresentante ha assistito ad una solennità anticristiana, ad una commemorazione che è un insulto al Papato.

In altre commemorazioni si cerca, il più delle volte, una larva di patriottismo; in questa no. Quale idea di patriottismo può mai suscitare la memoria di Giordano Bruno, un idolatra dello straniero? Non si può pertanto celebrare in lui un glorioso italiano. Ciò che si glorifica nel frate apostata è appunto la sua apostasia, è l'odio dell'eresia contro il cattolicesimo.

Eppure non sono questi certamente i sentimenti della grandissima maggioranza dei Romani non solo cattolici, ma altresì liberali; e perciò la rappresentanza del Municipio romano, assistendo alla commemorazione di Giordano Bruno, tradisce indegnamente il mandato affidatole dalla popolazione di Roma.

Gli elettori, ne abbiamo forma fiducia, ne terranno conto; ma frattanto ci auguriamo che una voce libera ed animosa si levi in seno al Consiglio a stigmatizzare l'insulto fatto dall'assessore per l'istruzione pubblica alla cittadinanza romana.

L'ORGANIZZAMENTO

del socialismo in Inghilterra

I recenti ripetuti disordini promossi dai socialisti di Londra rendono opportuni i seguenti ragguagli che troviamo nei giornali inglesi sull'organizzazione del socialismo in Inghilterra:

Nel 1871 si gettarono le basi di una

vasta federazione da un gruppo d'individui appartenenti a diverse classi della società e diretta allo scopo di unire sotto una medesima bandiera tutti gli individui malcontenti del Regno Unito.

Fu creata una società col titolo di *Democratic Federation* affine di propagare le idee di quelli i quali miravano ad un rovescio sociale, come solo rimedio ai loro mali. Essi adottarono principi socialisti e presero per divisa: *Educare, agitare, organizzare*.

Venne allora istituito un comitato esecutivo di cui fecero parte Hyndman, Champion, William Morris, il poeta, Herbert Burrows, Joyces, antico maestro di studi al collegio d'Eton, Tom S. Lemon, James Macdonald, sartore, James F. Murray, calzolaio, Andrea Schen, rifugiato politico austriaco, J. Taylor, John Williams, garzone di scuderia, ed infine Elena Taylor, il padre della quale fu membro del Parlamento.

Gli esordi di questo comitato esecutivo furono stentati. Riuscì però a creare in diversi centri operai dei sotto-comitati, ai quali comunicò il suo impulso.

Venne elaborato un programma e adottato all'unanimità. Le principali rivendicazioni formulate a nome dei rivoluzionari inglesi furono riassunte negli otto punti seguenti:

1. Costituzione di alloggi a buon mercato per gli operai;
2. Educazione gratuita ai fanciulli di tutte le classi della società con una buona refezione al giorno;
3. Riduzione della giornata ad otto ore di lavoro per gli operai di qualunque mestiere;
4. Imposta progressiva su tutte le rendite superiori a 300 lire;
5. Confisca delle strade ferrate dello Stato con o senza compenso agli azionisti;
6. Creazione di banche nazionali destinate a fare sparire gli stabilimenti privati similari;
7. Rapida estinzione del debito nazionale;
8. Confisca per parte dello Stato delle proprietà fondiarie e organizzamento sotto il suo sindacato d'eserciti agricoli e industriali che lavorino secondo i principi della cooperazione. Tale era allora il minimo delle rivendicazioni che i membri del comitato esecutivo della *Democratic Federation* volevano prontamente recare ad effetto come indispensabile all'esistenza degli operai.

Ma, come sempre accade in queste specie d'associazioni, si formò in seno del comitato esecutivo un gruppo d'individui impazienti di vedere attuato il loro programma e che non vollero appagarsi della speranza che il tempo, la forza della persuasione e le circostanze avrebbero prodotto il loro effetto. Questi ultimi erano risolti di uscire dal dominio della legalità per entrare in quello degli atti.

Avvenne una scissura nel 1883; i moderati si separarono dalla *Democratic Federation*, che divenne la *Socialist Federation*, e formarono la *Socialist League*.

La prima ebbe dunque per aderenti gli individui pronti a ricorrere all'azione per trionfo delle loro idee. La seconda, al contrario, fu composta dai socialisti moderati che, in Inghilterra, seguono specialmente le idee di Karl Marx, il fondatore dell'*Internazionale*.

I quattro organizzatori degli ultimi meeting sono socialisti collettivisti, così denominati dallo stesso Champion per non denunciarli coi moderati o possibilisti.

SE FOSSI RE

Con questo titolo fosforescente il signor Giulio Simon, liberale e repubblicano, dà una lezione ai liberali e repubblicani, che

AL VATICANO

vogliono dirsi liberali e nei fatti sono despoti in sadiceismo. E' piacevole l'udirlo.

« Se fossi Re non mi permetterei altro lusso per le scuole che di riempirle di buoni libri, di buona luce e di buoni libri, nei quali non cancellerei il nome di Dio, come certi Consigli Comunali che so io. Insegnerei ai fanciulli a giovare utilmente delle mani ed a esercitare ciascun giorno le gambette! Non mi affannerei ad impazzire il loro magazzino, cioè il loro cervello di soverchio, ma bensì li metterei nel caso di fare in appresso di buone provviste con poca spesa. — Darò agli ufficiali pubblici un po' di sicurezza, poiché null'altro lor si può dare nello sfacelo in cui sono cadute le nostre finanze. Destituerei gli indegni e gli incapaci, ma colle forme che proteggono i diritti acquisiti, e gli onesti calunniati. Sarei sollecito, nell'interesse della giustizia e nell'interesse generale, di impiegare al servizio dello Stato tutti i cittadini provvisti di capacità e di esperienza. Non mi curerei di spingere innanzi i pianisti da caffè.

« Sottrarrei i magistrati all'onnipotenza del Guardasigilli. Lor darei la vera immovibilità, che li difenderebbe dalle ingiuste destituzioni, ed anche dagli avanzamenti scandalosi. A' di nostri il Guardasigilli non può spezzarli è vero, ma può affogarli. Il guadagno è poco. Io invece vorrei rispettare la cosa giudicata, per rendere l'efficacia al Codice Penale, che non dev'essere un puro *Daubau* che mette paura ai bambini, e di cui la gente astuta si ride. Si assassina troppa gente a di nostri! Io vi vorrei porre riparo. Vorrei che fosse permesso ad un Prefetto, ad un Ingegnere di contare sul domani. Per contro, non vorrei che vi potessero contare i signori assassini ed i recidivi. — Che se poi delle ottime giovanette, volessero dedicare il tempo loro ed il loro danaro a ricevere malati ed orfanelli, a nudarli, a curarli, a consolarli, io non vorrei condannare quel sacrificio come un pericolo per la Società. Se esse volessero entrare quindì infermiere negli ospedali, o se si dedicassero a correre, da una luce all'altra, da meno difese soffrite fino a più mal sani fondi, dovunque si soffre la fame, o si peni per malattia, per portarvi rimedii, pane, danaro o parole di conforto, non mi crederei obbligato di porre un termine alla loro buona volontà ed ai loro buoni uffici, perchè portano un crocifisso di legno appeso al collo.

Io non vorrei dire ai sacerdoti ed alla religione: « Voi potrete fare del bene fuori di Francia, perchè il bene che fate sarà utile ai miei sudditi di quei paesi, alla mia rinomanza, alla potenza mia. Ma se fate quello stesso bene in Francia, vi farò tradurre dinanzi ai tribunali ». Io non dirò loro mai: « Avrà due politiche per voi. Quella di fuori, che sarà di protezione, e quella di dentro, che sarà di persecuzione. Vi applicherò al di dentro la dispersione, la espulsione, la laicizzazione, ma se valicate la frontiera, fosse pure per recarvi nelle colonie, sarete al sicuro da miei decreti, perchè di questi non fo articolo di esportazione ». No, non terrò mai loro simili discorsi perchè sarebbero ridicoli.

Sarei così diviso in due parti, in lotta fra loro. Vorrei invece non impedire agli altri di fare il bene e di farli del bene. — Siatemi riconoscente, perchè non entro a parlare delle finanze. — Se avessi detto che voglio moderare le spese, moltiplicare i rimborsi, rinviare agli imprevisti, mi accuserebbero di cantare la cantilena comune a tutti, e di essermi preparato in tasca un disegno dorato di buoni del Tesoro consolidati. Invece non dissi verbo in proposito. Al più, al più oso dire a mezza bocca, che vorrei prendermi un ministro di finanza, che si intepesse di finanza.

E gli chiederai di veder chiaro e di parlare schietto. — Oh! qui poi mi grideranno: Infelice chi vede chiaro! Sgraziato chi parla schietto! Sarà spezzato come un vetro e di più spezzeranno voi Re bonario, che l'avete eletto. — Signori, convergo perfettamente con voi, ed anzi nella mia qualità di buon repubblicano aggiungo, che se mi spezzassero avrebbero ragione. Quando mai un Re si deve permettere di farla da Re? Oibò! Nel caso... avanti la barricata!

Lo scherzo quadra bene ai repubblicani francesi, ma il bello è che quadra pure a meraviglia a tanti dei nostri, che si dicono monarchici liberali per oggi. Domani poi... a ben rivederci!

Domenica 21 corrente, il Santo Padre, celebrata prima la messa nella sua cappella privata, si recò nella sala del Trono dove promulgò i quattro decreti di beatificazione di cui abbiamo fatto cenno in passato e che riguardano i servi di Dio: Clemente Hofbauer, redentista di Vienna; Luigi Maria Grignon de Montfort, fondatore dei missionari della Società di Maria nella diocesi di Luçon; Agnese de Benigiam, Agostiniana spagnuola della diocesi di Valencia; e Fra Egidio di s. Giuseppe dei MM. Erasmiani Alcantariani della provincia di Lecce.

La pubblicazione dei decreti ebbe luogo alla presenza degli Emi e Rmi Cardinali, Bartolini e Bianchi, pontifici, degli ambasciatori di Austria, di Francia e di Spagna, nonché dei prelati ed ufficiali della S. Congregazione dei Riti, dei postulatori di dette cause e dei generali e delle deputazioni di ordini religiosi in essa interessate.

La cerimonia della beatificazione di questi quattro e forse di altri Venerabili Servi di Dio, sarà celebrata nel decembre dell'anno venturo in occasione del cinquantesimo anniversario sacerdotale di S. S. Leone XIII.

L'Ordine teutonico in Austria, che ha per gran mastro l'arciduca Guglielmo, sta per trasformarsi. Il Santo Padre, accogliendo le fatte istanze, ha conmutato in semplici i voti solenni dei cavalieri, e perciò più facilmente ne potranno essere dispensati. Vuole il Santo Padre che i cavalieri si occupino per la Chiesa e fondino e mantengano ospizi in Palestina.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Prosegue alla Camera la discussione del bilancio d'assestamento.

L'estrema sinistra presenterà una mozione per delineare la sua condotta nella discussione finanziaria.

Il Consiglio dei ministri decise all'unanimità di provocare un voto esplicito di piena fiducia.

Se la mozione non verrà approvata che a debole maggioranza, il gabinetto si dimetterà egualmente; ma in tal caso sembra probabile lo scioglimento della Camera.

I deputati presenti a Roma sono circa 400. Prevale una discussione lunghissima. — Vuolsi che Bacarini intenda mantenersi estraneo alle attuali combinazioni che si fanno per alterare il ministero e raccogliere l'eredità, o che voglia riservarsi il diritto di dimostrare che i 78 milioni delle convenzioni ferroviarie furono spesi senza l'autorizzazione della Camera e lo furono per cause non ferroviarie. E' probabile uno scandalo.

La Commissione per la riforma giudiziaria ha deliberato a grande maggioranza di approvare l'istituzione dei tribunali di terza istanza, con competenza su tutto le materie penali e civili, eccetto i giudizi delle corti d'Assise.

Ha deliberato inoltre la istituzione di una Corte suprema di giustizia per regolare i conflitti e decidere sulle questioni nelle quali i tribunali di terza istanza siano incompetenti.

Fu riservato di decidere in una prossima riunione quali materie dovranno essere soggette alla sua giurisdizione.

Secondo quella deliberazione le Corti di Cassazione di Torino, Firenze, Napoli e Palermo dovrebbero essere convertite in altrettanti tribunali di terza istanza.

La Cassazione di Roma diventerebbe la Corte suprema di giustizia.

Il ministero di agricoltura ha aperto un concorso, con premio di L. 1500, per un *Antologia* ad uso delle scuole speciali pratiche di agricoltura.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino 21:

La legge anti-socialistica è stata rinviata ad una Commissione di 21 membri.

E' stato notevole il discorso dell'onorevole Windthorst, il quale disse che il Centro è una colonna solidissima della monarchia e l'avversario più vigoroso dei socialisti democratici; che la legge eccezionale antisocialistica però non è stata intesa mai in modo da dovere diventare duratura. Lo oratore ne propone il rinvio alla Commissione, e domanda si concedano più ampie libertà alla stampa ed alle adunanze poli-

tiche, e si abolisca lo stato d'assedio, eccettuata la città di Berlino.

L'unico mezzo per reprimere la democrazia sociale, disse il Windthorst, è di colmare la legislazione per la protezione dell'operaio e di mettere la Chiesa in grado di spiegare la beneficenza sua influenza, il che potrebbe fare anche meglio, richiamando gli ordini religiosi espulsi.

Francia

Nel Natale dell'anno 1806 si compirà il centenario del battesimo di re Clodoveo e de' Franchi. Feste solenni e cristiane si preparano a Reims.

Il sindaco di Roba essendosi con una lettera nobilissima rifiutato a far affiggere il discorso testè pronunziato dal ministro Goblet a favore delle scuole atee, fu sospeso dalle sue funzioni per decreto della prefettura del Cavallone. Quel sindaco nella sua lettera diceva: « Non posso associarmi ad un oltraggio pubblico fatto alla mia fede, e far affiggere un discorso in cui il signor ministro dei culti tratta ufficialmente di *tristi superstizioni corrompenti lo spirito del popolo* l'oggetto della mia riconoscenza e della mia venerazione. »

Inghilterra

Il Duca di Castle ha abiurato il protestantesimo, entrando nella Chiesa cattolica. Il duca di Castle ha un milione di lire di rendita, che impiega in molte opere di beneficenza.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 23 febbraio 1886, il Consiglio, senza discussione ha preso atto delle comunicazioni fatte dalla Deputazione al Consiglio Provinciale negli oggetti seguenti:

Comunicazione di varie deliberazioni di urgenza della Deputazione per storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1885.

2. Comunicazione della deliberazione di urgenza 21 dicembre 1885, colla quale fu aumentato il fondo per le lotterie sociali dalle lire 2000 alle 2400.

3. Comunicazione del dispaccio Ministeriale 16 dicembre 1885 che respinge la proposta riforma dello Statuto per l'ospizio degli esposti, e provvedimenti relativi, che includono l'incarico alla Deputazione provinciale di ricorrere al Re contro il Decreto Ministeriale.

4. Comunicazione della deliberazione di urgenza 4 gennaio 1886 per il concorso nella spesa per il Congresso degli allevatori del bestiame da teneri nel prossimo agosto in Udine.

Circa l'oggetto n. 5, che riflette la comunicazione dei nuovi provvedimenti relativi alla costruzione del ponte sul Cellina al Giulio, dopo animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno del consigliere Billia.

« Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione provinciale sullo stato dei lavori del ponte al Cellina, e sui provvedimenti presi fin d'ora per urgenza, nel mentre prende atto di questi ultimi, ed in attesa dal giudizio del Ministero, e nel desiderio di essere possibilmente informato sui nuovi lavori e della spesa relativa, sospende ogni deliberazione. »

Venne approvata anche la proposta deputata sull'oggetto 6, adottando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera di concorrere annualmente con lire 1500 e per la durata di 4 anni, incominciando dal corrente, nella spesa della esposizione permanente di frutticoltura, di premiazioni ed altro, giusta il programma 16 gennaio decorso della Commissione dell'Associazione Agraria Friulana, e di prelevare la somma occorrente per l'anno 1886 dal fondo di riserva, e di inscrivere gli opportuni stanziamenti nei bilanci dei successivi esercizi del 1887-1888-1889. »

Viva discussione sorse pure in Consiglio nella trattazione dell'oggetto 7 relativo all'eventuale continuazione del sussidio per la Scuola Magistrale superiore femminile di Udine, e prevalendo le idee del suo consesso lidamento, fu votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno del consigliere Mantica:

« Il Consiglio, riconoscendo la convenienza di rendere stabile la Scuola Normale, incarica la Deputazione provinciale a definire le trattative col Governo per ottenere che il concorso della Provincia sia accettato se anche inferiore alle 5000 lire, e per il tempo che la Deputazione provinciale creda più conveniente. »

Circa l'oggetto 8 che riflette la domanda del Governo di includere nei bilanci provinciali dal 1887 al 1900 la somma di annuo lire 12678,50 per la strada di serie da Villa Santina a Comeliano, fu per appello nominale con voti 20 contrari e 11 favorevoli respinto un'ordine del giorno proposto dal consigliere Magrini, e conseguentemente approvato quello della Deputazione provinciale del seguente tenore:

« Il Consiglio provinciale, visto il dispaccio Ministeriale 9 gennaio 1886 n. 113210 9681

« delibera »

« 1. Di non iscrivere nel proprio bilancio la quota di spesa assegnata alla Provincia per la costruzione del tronco di strada Villa Santina-Comeliano; »

« 2. Di confermare alla propria Deputazione il mandato di insistere presso il Governo, affinché la strada detta del Monte Croce venga radiata dalle strade provinciali di serie. »

L'ultimo oggetto riguardante i prestiti di favore ai privati danneggiati dalla inondazione 1882, mediante un Istituto di credito (che è la Banca di Pordenone) fu pure approvato alle condizioni tutte dallo stesso Istituto proposte.

La seduta ebbe termine alle ore 3 pom.

Udine al buio.

Il gas iersera pare non fosse guavi disposto a farci lume. Per alcune ore i pubblici fari e le fiammelle dei negozi, esercizi ecc. mandarono una luce intermittente, molte si spensero ed i negozianti ed esercenti che non vollero chiudere innanzi tempo bottega, dovettero ricorrere al petrolio.

E si che l'impresa del gas non canzone, facendosi pagare profumatamente!

In dono Petri.

Ieri giunsero a Udine scortati da due carabinieri certi Comitis coniugi, arrestati in provincia di Aquila per bancarotta e truffa. Tenevano in porta Nuova di questa città e negli ultimi tempi avevano fatto acquisto in vari paesi del Friuli di vino per alcune migliaia di lire. Rivenduto il vino a metà prezzo se la evigarono in Aquila senza pagare quelli che avevano loro somministrato il vino e che sono per lo più poveri contadini.

Al Comitis furono sequestrate L. 2940 e alcuni oggetti di valore.

La nostra appendice

Si saranno accorti i nostri assidui, leggendo il seguito del romanzo pubblicato nel numero di ieri che doveva mancare qualche cosa; per inavvertenza era stata omissa dal compositore una pagina di manoscritto. Per rimediare all'inconveniente ristampiamo oggi la parte di appendice pubblicata ieri aggiungendovi i tre primi capi del capitolo VII che erano stati omissi. In quarta pagina i lettori troveranno il seguito.

Congregazione di Carità di Udine

Statistiche di beneficenza per il mese di gennaio 1886.

Sussidii da L.	1	a	L.	5	N.	340
>	6	>	10	>	79	
>	11	>	15	>	10	
>	16	>	20	>	4	
>	21	>	25	>	—	
>	26	>	30	>	2	
>	31	>	40	>	2	

Totale N. 437

sussidiati per L. 2243: —

Inoltre a tutto gennaio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della città N. 22 individui, e cioè:

All' Istituto Derelitte	N. 8
Benati	> 3
Tomadini	> 11

Totale N. 22.

Bollettino meteorolog. co.

Si annunzia da Nuova York, in data 22 febbraio:

« Una grandissima tempesta si dirigerà

